

La Costituzione tradotta in dialetto bergamasco

L'impresa di quattro professionisti per fare conoscere la legge dello Stato

DI GAETANO COSTA

L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. «*L'Italia l'è öna Repübli- ca democratica: ol laurà l'è ol laür piö importànt*». Così recita la prima parte dell'articolo 1 della Costituzione tradotta in dialetto bergamasco. Una singolare impresa linguistica nella quale si sono cimentati un docente di italiano, **Giorgio Mastrorocco**, il fratello e preside di un liceo, **Luciano Mastrorocco**, lo psichiatra **Massimo Rota** e il restauratore **Federico Mecca**.

I quattro hanno riscritto i principi della legge fondamentale dello Stato nella loro lingua madre: dalla formalità del linguaggio giuridico alla praticità del dialetto di Bergamo. «Al di là dell'aspetto ludico, se la nostra operazione ha un senso è sicuramente civile», ha spiegato Giorgio Mastrococco. «Ci siamo chiesti: è possibile che parole così belle non possano arrivare

al più ampio numero di bergamaschi? Fondamentalmente ci piace l'idea di far arrivare le parole di uomini buoni come i padri costituenti a uomini altrettanto buoni, come continuiamo a pensare siano essenzialmente i bergamaschi».

L'articolo 2, la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, diventa così «*la Repübli- ca la sa bé e la garantéss i diritti de töcc, ü per ü e töcc inséma*». «Nel momento in cui scegli di fare un'operazione simile», ha proseguito il professore, «cerchi di farti capire il meglio possibile, e di rivolgerti a un pubblico non particolarmente ferrato nel linguaggio della legge. L'intenzione è anche pedagogica».

I quattro, in passato, avevano compiuto una simile operazione di traduzione con *L'infinito* di **Giacomo Leopardi**. «Tra queste immensità s'annega il pensier mio: come può essere tradotto in bergamasco? Il segreto sta nel chiedersi cosa signifi-

cano certe parole in italiano comune e trovare un modo per renderle nel linguaggio quotidiano».

Un principio che vale anche per la Costituzione. «Speriamo di riscuotere interesse e simpatia», ha detto ancora Mastrococco a *BergamoNews*. «La nostra è un'operazione culturale del tutto innocente, che abbiamo portato a termine con tutta la buona volontà del mondo. Per quanto riguarda le varie flessioni dialettali, che variano a seconda delle zone della provincia, abbiamo trovato un accordo su una sorta di bergamasco medio. Anche grazie a un dizionario italiano-bergamasco distribuito anni fa in tutte le biblioteche».

Anche perché, come recita l'articolo 6, la Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche. In bergamasco: «*La Repübli- ca difènd con di regolamènc precìs töte i comünità indóe che se parla mia l'italià*».